

«Ascolto e servizio» accanto alle famiglie

I coniugi Friso: così abbiamo visto le comunità attente ai cambiamenti

LUCIANO MOIA

Per quasi trent'anni responsabili internazionali di "Famiglie nuove" del Movimento dei Focolari. Collaboratori fin dalla fondazione del Pontificio Consiglio per la famiglia, poi confluito nel 2017 nel Dicastero laici, famiglia e vita. Testimoni diretti di tutti gli Incontri mondiali. Anna e Alberto Friso sono la memoria viva dell'ultimo mezzo secolo di pastorale familiare in Italia e nel mondo. E a Dublino saranno di nuovo protagonisti, con un intervento che prende spunto da un passaggio della Lettera ai Corinzi: «Ma di tutte la più grande è l'amore».

Dal primo Incontro mondiale (Roma 1994) a oggi sono passati 24 anni. Quali i cambiamenti più significativi nel rapporto Chiesa-famiglia?

Occuparci di famiglia da oltre 50 anni ci ha consentito di assistere all'affermarsi nella Chiesa di una sempre più puntuale attenzione. La famiglia, nel frattempo, attraversava un periodo di radicale cambiamento. Infatti, dalla diffusa convinzione che tale micro istituzione avrebbe pur sempre trovato in se stessa le proprie risorse di stabilità e durata, la Chiesa non ha tardato ad avvertirne la fragilità e quindi la vulnerabilità. Ed ecco la nascita della pastorale familiare, una nuova prospettiva ecclesiale che inizialmente ha faticato ad affermarsi. Per fortuna chi nella Chiesa ci guidava l'aveva ben capito. A Puebla (Messico) nel 1979 si è parlato di «famiglia crocevia dell'evangelizzazione». Erano forse gli anni d'oro della pastorale familiare, sotto la spinta di san Giovanni Paolo II, il Papa della famiglia.

Ci sono ambiti che a vostro parere avrebbero meritato un'insistenza più costante e altri che magari non si sono rivelati così determinanti?

Un'attenzione che è andata sviluppandosi – forse con un certo ritardo, purtroppo – è stata lo svelare agli sposi chi davvero essi siano. Non oggetto di pastorale, ma soggetti, portatori di una vocazione con pari dignità rispetto a quelle degli ordinati e dei consacrati. Un altro fronte, se così si può chiamare, di cui ci si è occupati con ritardo sono i separati. Quanta fatica a far capire anche ai sacerdoti la differenza fra separati – ai quali dare il massimo della dignità, dato che continuano ad essere fedeli al coniuge anche se non più ricambiati – e i risposati, ai quali non smettere di rivelare con i fatti che non hanno assolutamente perso la loro identità di fedeli. Essi hanno dovuto aspettare l'Incontro mondiale delle famiglie di Milano (2012) per sentirsi dire da Benedetto XVI: «voi siete nel cuore della Chiesa». Un lascito che papa Francesco ha voluto raccogliere di prima mano, indicando a sua volta non uno ma addirittura due Sinodi sulla famiglia. Nel nostro lavoro abbiamo incontrato migliaia di coppie. Ci ricordiamo di quando, una decina di anni fa, per la prima volta abbiamo organizzato una «tre-giorni» per coppie in nuova unione.

– – –
Mentre Benedetto XVI, informato dell'iniziativa, ci ha mandato la sua benedizione, un illustre teologo, nostro amico, si è preso la briga di scriverci una lettera su carta intestata dell'Istituzione che dirigeva per avvertirci del grave errore commesso alloggiandoli in una struttura ecclesiale.

Qual è risultato l'aspetto di "Famiglie nuove" più determinante per entrare in sintonia con la

realtà familiare? La dimensione internazionale? L'impegno verso le famiglie in difficoltà?

Forse il porsi di fronte alla persona, o coppia, o famiglia, con sentimenti di vicinanza, ascolto, servizio, senza giudizio alcuno. E da lì far partire l'annuncio con la propria vita che Dio ci ama immensamente, così come siamo. Va ricordato che avere una famiglia armoniosa è il sogno di tutti, anche dei giovani e giovanissimi. È il valore in cima alla scala delle aspettative umane. Offrire il segreto di come gestire le relazioni familiari risponde ad un'attesa ben precisa della gente. Un segreto che ha del paradossale, perché l'amore ha le sue esigenze. Occorre disporsi ad amare l'altro fino a perdere se stessi per amore dell'altro. Se si ha il coraggio di giungere a tale misura, anche la relazione più deteriorata può diventare oro. La dimensione internazionale, che pur attrae, è soltanto una conferma che vivere il Vangelo funziona a tutte le latitudini.

A proposito di famiglie in difficoltà, è noto che fu fin dai primi anni una delle preoccupazioni di Chiara Lubich. Come si concretizzò questa attenzione nei primi anni del movimento?

Chiara avvertiva che la spiritualità dell'unità, tipica dei Focolari, poteva essere la spiritualità anche della famiglia. Per questo nel fondare "Famiglie nuove", ha invitato i primi sposati che la seguivano a proporla in primo luogo alle famiglie nelle quali l'unità era minacciata. Ma non solo: Chiara li ha incoraggiati a prendersi cura di chi è solo (orfani, vedove, separati, divorziati, ecc.). E così è stato. Per i bambini svantaggiati e le loro famiglie sono sorti nel tempo un centinaio

di progetti continuativi di sviluppo in oltre 50 Paesi del Sud del mondo. Inoltre "Famiglie nuove" è uno degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale. Oltre ai rapporti personali e da coppia a coppia, "Famiglie nuove" è stata una delle prime entità ad organizzare attività per "separati fedeli" e per coppie in nuova unione, con incontri a loro riservati e la possibilità di integrazione con le famiglie, per così dire, "regolari". Per non parlare dei percorsi specifici per coppie che attraversano crisi relazionali, che da oltre dieci anni "Famiglie nuove" porta avanti con successo in varie parti del mondo.

Quali sono, al di là delle crisi coniugale, le altre aree in cui "Famiglie nuove" sono impegnate?

L'impegno è portare avanti senza sosta il lavoro di sempre: cura dei fidanzati, gruppi di famiglie, con particolare attenzione alle più giovani, cura delle famiglie ferite, sostegno agli orfani, alle coppie nella crisi o con problematiche dovute ai figli (dipendenze, disabilità, ecc.), alle persone nella vedovanza, separazione, solitudine. Una delle sfide che "Famiglie nuove" sta cercando di raccogliere in modo particolare è di tipo educativo: una formazione integrale dei bambini, adolescenti e giovani all'affettività e alla sessualità in un contesto di valori fondamentali. Il progetto, elaborato in collaborazione con l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (Firenze), si chiama Up2Me ed è ormai decollato in diverse parti del mondo con corsi tenuti da esperti coadiuvati da tutors - per lo più coppie di genitori - che accompagnano i partecipanti nel loro percorso di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro mondiale

Responsabili di "Famiglie nuove" dei focolari hanno vissuto l'evolversi in questo campo della vita «Già Chiara Lubich aveva avvertito l'urgenza di aiutare le coppie ferite»



Alberto e Anna Friso, responsabili di "Famiglie nuove"

PROPOSTA

**Nei giorni di Dublino
7 chiese per pregare**

Sette chiese lungo il «Cammino del pellegrino». È una delle tante iniziative collaterali dell'Incontro mondiale delle famiglie. Da domenica 18 a domenica 25 agosto è possibile visitare le sette chiese e, pregando secondo le intenzioni "familiari" indicate dagli organizzatori, ottenere altrettanti timbri che serviranno poi per il «certificato» finale, secondo l'antica tradizione del cammino di san Giacomo. Sono previsti anche «certificati» per gruppi e famiglie. Le sette chiese, tutte a Dublino, da visitare anche in un ordine diverso rispetto alle indicazioni degli organizzatori, sono Nostra Signora del Monte Carmelo (Aungiesc street) dove si pregherà affinché non manchi mai l'amore nel cuore delle famiglie; Santa Teresa del Carmelo (Clarendon Street), dove l'intenzione di preghiera riguarderà "Il dono dei genitori alla famiglia"; Sant'Audoen (High Street) e qui al centro della preghiera ci saranno i nonni; San Michan (Church Street), chiesa anglicana inserita nel progetto come segno ecumenico, dove si pregherà per il perdono tra le famiglie; San Michan (Holston Street), dove l'intenzione di preghiera riguarderà i bambini; San Saviour (Dominick Street), dove la preghiera sarà sul tema "Dio cammina con la famiglia quando i tempi sono difficili". Ultima tappa la Chiesa di San Francesco Saverio (Gardiner Street) per una preghiera dedicato agli educatori delle comunità. (L.Mo.)

